



Giovanna Corchia

108. Cultura&Società Che fine hanno fatto i bambini



Annalisa Cuzzocrea

[Che fine hanno fatto i bambini](#)

Cronache di una Paese che non guarda al futuro

Piemme
20121
pp. 160

Quello che pagheremo è aver smesso di pensare collettivamente Dario Fo

Che fine hanno fatto i bambini? Una domanda di Annalisa Cuzzocrea che tutto il Paese con lei dovrebbe porsi se guarda al futuro con speranza.

La pandemia, le chiusure persino del luogo più importante per i bambini, la Scuola, richiedono un forte, incondizionato impegno per salvare il mondo che lasceremo loro.

Anche prima del lungo periodo sospeso, in cui siamo stati immersi, ci siamo mai posta la domanda: quanto e come i bambini, i ragazzi sono stati soggetti importanti delle scelte politiche fatte?

Quanto e come il Paese ha investito per consentire le stesse possibilità di partenza ad ognuno di loro? *Il mondo salvato dai ragazzini* o, anche, *Il mondo salvato per i ragazzini*?¹ Ancora una domanda: perché non è stata accordata la cittadinanza ai tanti bambini nati in Italia o arrivati molto presto qui con i loro genitori costretti ad allontanarsi dai loro paesi?

La povertà educativa, che ha colpito i più fragili, i bambini, isolati dai loro coetanei, senza il contatto con i loro maestri, è il punto di partenza in questo viaggio di conoscenza delle ragioni della loro messa in ombra. Dimenticati? Segue una serie di incontri dell'autrice per trovare risposte alle domande.

Wilma Mosca e il suo club dei ragazzi a Roma

Da ben 48 anni l'asilo di Wilma Mosca accoglie bambini dai 2 ai 6 anni. Alla domanda di Annalisa Cuzzocrea così risponde: i bambini messi in ombra perché per la nostra società *i bambini non pensano, non hanno desideri, non hanno sentimenti né positivi né negativi. Il concetto dei figli come appendice dei genito-*

¹Elsa Morante, [Il mondo salvato dai ragazzini](#), Einaudi tascabili, 2012

ri è la lettura che prevale. Invece – bella l’espressione usata – *devono essere tirati su*. Crescere in autonomia.

Al Club dei ragazzi si leggono Calvino e Shakespeare. Si va al Museo d’Arte Moderna. Quale luogo migliore per lo sguardo meravigliato dei bambini, per la loro creatività?

Bruna Mazzone e la scuola: bisogna che lo Stato veda i più piccoli

Il ruolo della Scuola e la chiusura a causa del Covid19: quale perdita per i bambini tutti, in particolare per quelli per i quali la scuola è l’unico spazio di sicurezza, di crescita. La socialità sin dal nido è fondamentale per la loro autonomia nel rispetto degli altri. Non è semplice assistenza ma luogo educativo privilegiato.

Matteo Lancini “Ama i figli degli altri come fossero i tuoi!”

Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, sottolinea l’eccesso di protezione dei genitori nei confronti dei figli, quasi a dover dimostrare di essere i migliori genitori nel mondo. Questo iperprotezionismo non aiuta i figli a crescere nella consapevolezza che la vita non è solo una strada liscia, senza ostacoli ma qualcosa di molto diverso. In questo la Scuola ha un ruolo molto importante, un ruolo che nei lunghi mesi di confinamento è venuto a mancare. Sulla Scuola non si è investito quanto era un dovere fare perché, ecco la risposta, *i ragazzi non votano*. Loro, i bambini, i ragazzi, sono in credito nei confronti di un mondo adulto incapace di investire sul loro futuro.

Silvia Vegetti Finzi: il plusmaterno

Forse, durante il primo lockdown, i bambini più piccoli per Silvia Vegetti Finzi sono stati bene perché vicini alla mamma. All’apertura, forse, in qualche bambino sono insorte paure di un fuori minaccioso.

L’eccesso di protezione, in particolare delle madri, il plusmaterno, porta a considerare la relazione con gli altri bambini più come una necessità per le madri lavoratrici che un investimento sulla crescita dei figli. *Vogliamo delle supermamme, ma quel che io penso è che le donne debbano avere il diritto di essere mediocri*, poi Vegetti Finzi aggiunge: *anche inadeguate*. Segue l’invito ad ascoltare di più i bambini.

Alessandro Rosina, demografo

La natalità in calo, Perché? Il problema del lavoro, del costo della vita, la mancanza di fiducia nel futuro. Ecco anche una ragione della mancanza di attenzione sui bambini, privati di tutto ciò che è essenziale per la loro crescita: giochi all’aperto, relazioni con gli altri bambini.

La denatalità, un segno di grande insicurezza nel domani.

Chiara Saraceno: bambini, bagaglio appresso

La sociologa Chiara Saraceno ha più volte sottolineato la mancanza di un obiettivo che avrebbe dovuto essere messo al centro delle politiche della famiglia: investire sui bambini per non rendere incolumabili le disuguaglianze di partenza di molte famiglie. Investire per colmare la povertà educativa accentuata in questo lungo periodo di tempo sospeso. I bambini *non sono stati visti*.

Pensiero dominante è che l’educazione dei figli sia monopolio dei genitori e, proprio per questo, si deresponsabilizza la società.

Sanare le disuguaglianze, un obiettivo prioritario, che richiede più investimenti sulla Scuola sin dalla più tenera età.

Annalena Benini: Fiorire

Annalena Benini, una giornalista del *Foglio* che, dal 2016, cura un inserto il venerdì: *Il figlio*. Nel discorso pubblico il figlio è marginalizzato. Poca attenzione al suo punto di vista. Nel periodo di severo lockdown la vicinanza genitori, costretti a casa, e figli ha contribuito a legami affettivi più caldi nelle situazioni privilegiate. Nei casi invece di situazioni compromesse già in partenza essere costretti a casa è stata una perdita incolumabile di quelle libertà che il fuori casa, le relazioni con gli altri garantiscono.

Viola Ardone e un suo libro: Il treno dei bambini

Sapevate che nel 1946 il Partito comunista cercò di strappare alla miseria migliaia di bambini del Sud affidandoli a famiglie benestanti del Centro e del Nord del paese? Il primo lungo viaggio di quei bambini alla scoperta di sensazioni nuove, di accoglienza generosa in particolare nell’Emilia Romagna del dopoguerra. Una lezione di un’Italia generosa che cercava di cancellare le privazioni degli anni di guerra.

Perché non richiamare ancora una volta all’attenzione del paese il rifiuto di riconoscere la cittadinanza in questi nostri anni ai figli di immigrati nati in Italia o arri2vati piccolissimi?

Ritornando alle riflessioni di Viola Ardone, emerge il limite del nostro rapporto con i figli: più che aiutarli a crescere in autonomia tendiamo a riconoscerli *come bagaglio appresso*.

Quale distanza tra il dopoguerra, *il rimboccarsi le maniche* di un paese intero per mettere alle spalle l'orrore della guerra, fascismo, nazismo, e rinascere come paese libero e il nostro presente! Avremo oggi la capacità di riconquistare quelle libertà di cui tutti, a partire dai bambini, siamo stati privati?

Nadia Terranova: L'infanzia sparita

Nadia Terranova, una scrittrice di *racconti e romanzi bellissimi per adulti e bambini* afferma che non esiste una letteratura per ragazzi, esiste la letteratura con dei ragazzi o dei bambini dentro. Riprende poi una citazione di Italo Svevo: *La letteratura per ragazzi significa soprattutto libertà e gli adulti che non hanno smesso di leggerla sono più liberi di altri* condividendola in pieno.

Mi viene subito in mente la dedica di un grande libro, *Il piccolo principe*, di Antoine de Saint-Exupéry al suo amico Léon Werth. Perché aver dedicato il libro a un adulto? I bambini non potrebbero capirlo, bisogna allora scusarsi con loro, spiegare le ragioni: Léon è il suo migliore amico e poi è capace di capire tutto, anche i libri per bambini. E, se non bastasse, Léon è un amico da consolare, perché abita in quella parte del paese dove si soffre di più per fame, freddo, sete – la Francia era occupata dagli eserciti nazisti –. Se tutto questo non dovesse bastare il libro potrebbe essere dedicato al bambino che Léon è stato...

Questa dedica è un invito a tutti noi che certo non siamo più bambini: siamo, saremo, saremmo ancora capaci di far riemergere il bambino che è in noi? Siamo, saremo, saremmo capaci di vedere al di là delle apparenze, capaci di scavare nelle cose e negli altri, anche se molto diversi da noi, per cogliere ciò che gli occhi non colgono, perché, da non dimenticare mai, *non si vede bene se non con il cuore: l'essentiel est invisible pour les yeux, l'essenziale è invisibile agli occhi*.

Nadia riprende la lezione di un grande maestro, Leonardo Sciascia, con l'invito a rileggere con lei *Le parrocchie di Regalpetra*, un racconto volto a dimostrare la povertà di vita di tanti bambini lavoratori e l'apprendimento della scrittura come lo strumento migliore per combattere simile ingiustizia. Per il maestro Sciascia *Basta un colpo di penna quasi dicesse un colpo di spada* per ristabilire un diritto contro ingiustizia e sopruso.

La Scuola: ecco su cosa si deve investire sempre.

Francesca Archibugi e i bambini

Il mondo è cambiato, i bambini soprattutto, ma si dà poco, pochissimo spazio alla loro autonomia, indispensabile per la loro crescita. Oggi ci si confronta con una società sempre più classista. Lo si vede nella scelta della scuola per i propri figli. Non c'è scambio generazionale. Manca l'aggregazione propria della politica. Ed è la Politica che dovrebbe riacquistare un ruolo di primo piano se si ha a cuore il bene comune, non certo nell'astrazione della *decrescita felice*.

Alessandra Casarico, docente della Bocconi di Scienze sociali e politiche

Alessandra Casarico sottolinea due record negativi del paese: il tasso di fertilità e la partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

Una constatazione: a fare più figli sono le donne che lavorano e non il contrario. Se questo non accade è la conseguenza dell'assenza delle istituzioni. Si investe poco nella politica di sostegno alle famiglie. Inoltre, per un retaggio culturale ancora molto forte in Italia, *il compito della mamma è prendersi cura dei bambini non lavorare*. Succede inoltre che *la nascita di un bambino sia percepita come un problema legato alla maternità non alla genitorialità*. Un limite è quindi considerare asili nido e scuola materna solo come un supporto alla conciliazione casa-lavoro, mentre sono luoghi privilegiati di crescita dei bambini. Investire in questo campo sin dalla più tenera età, a partire dall'asilo nido, è avere come obiettivo il superamento delle disuguaglianze sociali. È questo un leit-motiv nelle pagine di questo libro.

Giacomo Papi, Lo specchio

Per Giacomo Papi vi è una contraddizione nel rapporto genitoriale: da una parte si è iperprotettivi con i nostri figli, dall'altra si è incapaci di vederli davvero. Li si vuole vedere presto autonomi senza però aiutarli ad acquisire la loro autonomia, *tenendoli vicini, a casa, al sicuro*.

I bambini uno specchio su cui proiettiamo le nostre fragilità, la nostra incapacità educativa.

Nel corso della pandemia la Scuola avrebbe dovuto essere messa al centro con misure adeguate ma non si è stati capaci di metterle in atto. La DAD e tutti di fronte ad uno schermo, se fortunati. Quale perdita senza la presenza nelle classi non solo sul piano delle conoscenze ma anche, e non di minor rilievo, per il vuoto di relazioni indispensabili per dare stimoli, motivazione all'apprendimento! Per imparare a vivere insieme, per interiorizzare buone regole di vita in comune.

Bambini, ragazzi non visti, non al centro dell'attenzione. Al contrario, nella Società dei consumi, come sottolinea Giacomo Papi, il gioco della pubblicità non ha trascurato bambini, ragazzi, giovani. Si giunge così alla conclusione che ciò che veramente conta *non conta*.

Discriminazione, esclusione

La prima cittadina di Lodi, Sara Casanova, leghista, esclude nel 2018 dalle mense scolastiche bambini, figli di genitori stranieri, perché non in grado di documentare il loro effettivo bisogno di accedere a quel servizio, in mancanza di documentazione appropriata. Oltre alla mensa è stato tolto loro anche lo Scuolabus.

Difficile se non impossibile avere quella documentazione.

Infine, un'ordinanza della Prima Sezione del Tribunale di Milano del 12 dicembre 2018 ha modificato quella norma discriminatoria, riconoscendo a quei bambini l'accesso ai servizi scolastici come ai bambini italiani. Non pensate che sia giunto il momento di perorare la causa dello *ius soli*, il diritto alla cittadinanza dei bambini nati in Italia o arrivati piccolissimi? Questa chiusura è una forma di esclusione inaccettabile in un paese di democrazia avanzata.

Il diritto alla cittadinanza è una battaglia di civiltà.

L'isola che c'è

Napoli, nei quartieri spagnoli la nascita di Foqus, un'iniziativa di rigenerazione urbana partita dal basso. In quei quartieri abitano 60.000 persone, il 10% dei bambini di tutta la città. La presidente di Foqus è Rachele Furfaro, insieme a Renato Quaglia, ex direttore della Biennale di Venezia. Ed è così che appare l'isola, un'isola accogliente dove si ha a cuore *tirare su i bambini*, aiutarli a crescere *cittadini responsabili*. Sarebbe molto bello incontrare anche noi i due animatori di quell'isola, impareremmo molto, *riusciremmo finalmente a vedere ciò che è invisibile agli occhi*.

I dimenticati

È questo un incontro che lascia tracce profonde: i bambini dietro le sbarre a Rebibbia con le loro madri. Un incontro con Luigi Manconi, che delle condizioni delle carceri si occupa da molto tempo.

Come sia possibile dimenticare quei bambini in un luogo simile, dietro sbarre che, se pur colorate, non si aprono al fuori? Basterebbe poco per costruire case-famiglia per accogliere madri e bambini ma, nella gerarchia degli interessi politico-culturali del paese Italia, il carcere è all'ultimo posto.

Una breve nota conclusiva

Quale l'obiettivo da perseguire con determinazione? Che l'anno scolastico in corso, 2021-2022, si svolga nelle classi sino alla sua conclusione. Che quel che accade a Napoli, attraverso esperienze come Foqus, possa essere un esempio da seguire anche dalle Istituzioni pubbliche.

Inutile aggiungere altre parole se non ribadire che la Scuola deve essere al centro dell'attenzione della Politica, la buona politica, con l'apporto di tutti.

Ho svolto per lunghi anni il mestiere d'insegnante e, al momento del mio pensionamento, ho sentito il bisogno, da volontaria, di dare un contributo nelle scuole primarie nell'apprendimento della lingua con le seconde generazioni dal 2005 al 2018. Poca cosa, ma penso che ognuno, in ogni campo, possa dare un piccolo contributo per aprire la porta alla speranza per le generazioni future.